GOVERNO

Il presidente dell'HDZ sarà ricevuto oggi a mezzogiorno dal presidente della Repubblica Kolinda Grabar-Kitarović, che gli affiderà l'incarico alla formazione del nuovo Esecutivo. Alla luce dell'ampio sostegno, le consultazioni con le forze politiche sarebbero superflue

Plenković ha più di 90 firme

ZAGABRIA | È ufficiale: oggi a mezzogiorno il capo dello Stato Kolinda Grabar-Kitarović riceverà al Pantovčak il presidente dell'HDZ, Andrej Plenković, al quale affiderà il mandato per la formazione del nuovo governo croato.
Alla luce del fatto che il presidente del principale partito di centrodestra dispone di oltre 90 firme di sostegno (un numero di gran lunga superiore alle 76 necessarie, nda) l'annunciato secondo giro di consultazioni precedenti alla nomina del presidente incaricato diventa infatti superfluo, considerato che con l'apposizione delle firme i partiti si sono già espressi riguardo all'esistenza di una maggioranza in grado di votare la fiducia all'Esecutivo che sarà proposto in Parlamento.

Larga maggioranza

"Mi presenterò davanti al capo dello Stato con 91 o 92 firme", ha detto Andrej Plenković, precisando che accanto a quelle dei deputati eletti sulle liste dell'HDZ ha già quelle degli otto parlamentari delle minoranze nazionali, dei cinque deputati dell'HSS, dei tre futuri membri del gruppo parlamentare di Milan Bandić e dei Riformisti, mentre quelle del Most, che dovrebbero essere 15, saranno apposte questa mattina prima. "Abbiamo dialogato quasi un mese con i nostri partner del Most. Il dialogo portato avanti con la delegazione guidata da Božo Petrov era più che costruttivo e non ci sono stati momenti drammatici", ha detto Andrej Plenković.

Il sostegno delle minoranze

"L'HDZ ha scelto il Most come partner", ha poi sottolineato, tenendo a precisare che anche le trattative avviate con i deputati eletti nella XII circoscrizione si sono rivelati fruttuosi e che può contare sul loro sostegno alla luce dell'accordo ai sensi del quale le questioni inerenti alla tutela dei diritti delle minoranze, presentate congiuntamente da tutti gli otto deputati, sono state incluse nel programma del governo, mentre i temi specifici per le singole realtà saranno operazionalizzati in documenti che dovranno essere approvati entro 60 giorni dal voto di fiducia al nuovo Esecutivo.

Governo più snello

E se da una parte Plenković conferma che riguardo all'assetto il suo governo si distinguerà da quello attuale per un minor numero di ministeri (18 invece di 20) e per un maggior numero di vicepresidenti (quattro invece di due, ma con tutta probabilità i portati saranno contestualmente anche ministri), nessuna anticipazione trapela riguardo ai nomi dei futuri componenti dell'Esecutivo. "I colloqui in tal senso inizieranno dopo che il Capo dello Stato mi avrà affidato l'incarico. Procedo passo per passo, dopo l'incontro al Pantovčak contatterò i colleghi che hanno già dato prova di avere le qualità necessarie per essere candidati a ministro", ha detto senza fare alcun commento riguardo alle indiscrezioni che circolano negli ultimi giorni sui media.

La scelta dei ministri

"Abbiamo molti candidati per ciascun incarico. Fino ad ora, per scelta consapevole e ragionata, non mi sono occupato della questione. Come faccio per ogni cosa, così affronterò anche la questione della scelta dei futuri ministri da lunedì, procedendo passo per passo, metodicamente, con animo aperto e con una visione chiara", ha detto Plenković, che interpellato riguardo a presunti moti d'insoddisfazione per l'accordo raggiunto ha replicato che questi non gli risultano. "Anzi, mi è parso che tutti fossero soddisfatti. Se mi fate i nomi e i cognomi degli scontenti, possiamo approfondire il tema, altrimenti non ha senso", ha detto ai giornalisti. Più loquace, invece, come già detto riguardo all'assetto del governo nel quale su 18 dicasteri 4 saranno retti da esponenti del Most. Tra questi anche quello dell'Amministrazione che esprimerà un vicepremier e quello della Tutela ambientale le cui competenze si allargheranno anche alle questioni energetiche. Il ministero dell'Economica, invece, vedrà al suo vertice un rappresentante dell'HDZ.

Christiana Babić

I tempi del voto di fiducia

Quali saranno i tempi del voto di fiducia? "Rispetteremo le scadenze costituzionali", assicura Plenković, che puntualizza: "Credo che la votazione potrebbe esserci già all'inizio della settimana prossima". "Prima le proposte di legge concordate tra Most e HDZ", annuncia Petrov, che elenca: introduzione di multe da 500 kune per l'assenteismo al Sabor, riduzione della percentuale di fondi di Bilancio utilizzabili per il versamento delle page nelle unità d'autogoverno locale e paletti per i benefici materiali assicurati agli ex deputati. Per usufruire del trattamento "6+6", bisognerà trascorrere in Parlamento almeno un anno.

HINA / LANA SLIVAR DOMINIĆ / LSD

Gordan Jandroković, Andrej Plenković e Željko Reiner

IVOR HRELJANOVIĆ

Furio Radin

La decisione del deputato della CNI arriva dopo le consultazioni con la Giunta esecutiva e con il presidente dell'Assemblea dell'Unione Italiana

Furio Radin: «*Firmando abbiamo dato una chance*»

ZAGABRIA | Come annunciato dal parlamentare della CNI, Furio Radin, a conclusione dei colloqui tra i rappresentanti dell'HDZ e i deputati eletti al Sabor in rappresentanza delle minoranze incentrati sull'accordo generale riguardante la tutela dei diritti di tutte le comunità nazionali e i punti sintetici prioritari riguardanti le tematiche d'interesse specifico per le singole realtà, nel nostro caso per la CNI, nei giorni scorsi si sono svolte le consultazioni con la Giunta esecutiva dell'Unione Italiana e con il presidente dell'Assemblea UI, Roberto Palisca, propedeutiche alla firma di sostegno ad Andrej Plenković quale premier incaricato della formazione del governo. "Dopo aver concordato con l'HDZ che gli argomenti d'interesse comune per tutte le etnie sarebbero entrate a far parte del programma del futuro governo, mentre i punti sintetici prioritari riguardanti le singole realtà comunitarie saranno la base per la stesura di un programma operativo che dovrà essere approvato entro 60 giorni dalla formazione del nuovo Esecutivo croato tutti noi deputati delle minoranze abbiamo apposto la nostra firma. Abbiamo voluto dare una chance al futuro premier incaricato – ha detto Radin –, ma nulla è ancora definitivo. Ora bisognerà vedere se nel programma di governo saranno inseriti i temi concordati, quali saranno i ministri proposti e, visto che il mandato dei deputati eletti nella XII circoscrizione è uguale a quello dei colleghi eletti sulle liste dei partiti, vedremo anche il programma nella sua interezza, ovvero lo spazio dedicato alla scuola, alla cultura, ai temi sociali... Per quanto mi riguarda – ha detto Radin – è tenendo conto di questi tre aspetti che deciderò se votare la fiducia, astenermi o essere contrario".
Da precisare che a seguito delle citate consultazioni, la Giunta esecutiva ha approvato, nel corso di una sessione per corrispondenza, una Conclusione a riguardo. "Preso atto delle intese che rappresentano la base per la sottoscrizione, da parte dei deputati delle minoranze, della candidatura di Andrej Plenković alla carica di presidente del governo croato – afferma la Conclusione – si ritiene che i contenuti del programma di governo della Repubblica di Croazia per il quadriennio 2016-2020 riferiti alle comunità nazionali e concordati tra il presidente dell'HDZ e candidato a presidente del governo, Andrej Plenković e i deputati delle minoranze nazionali eletti al Sabor, nonché i punti prioritari per la realizzazione del programma operativo per la minoranza nazionale italiana, concordati tra Plenković e il deputato della Comunità Nazionale Italiana, Furio Radin, offrano garanzie sufficienti in tema di diritti minoritari e di diritti specifici della CNI in Croazia".
La GE pertanto "sostiene il deputato della CNI al Sabor nell'esprimere il suo appoggio alla candidatura del presidente dell'HDZ, Andrej Plenković, alla carica di presidente del governo croato". Stando a quanto annunciato, la parola dovrebbe passare a breve all'Assemblea, alla quale in un prossimo futuro sarà chiesto di ratificare la decisione scaturita dalle consultazioni tra Radin e le istituzioni della CNI. (chb)

Presidenza «a rotazione» per il Parlamento croato

Una scelta scaturita dalle trattative che si pone sulla scia della tradizione UE

SANJIN STRUKIĆ/PIXSELL

Božo Petrov e Andrej Plenković

ZAGABRIA | Per la prima volta in 25 anni, nella nona legislatura il Parlamento croato vedrà la rotazione della presidenza tra Most e HDZ. È questo il risultato dell'accordo raggiunto tra i due partiti nell'ambito delle trattative per la formazione della maggioranza parlamentare che sosterrà il nuovo governo presieduto da Andrej Plenković. Per i primi due anni a presiedere il Sabor sarà il leader del Most, Božo Petrov, che poi cederà il testimone a un rappresentante dell'HDZ, sul cui nome non ci sono conferme ufficiali, ma ufficiosamente si apprende che potrebbe trattarsi del segretario generale, Gordan Jandroković. "Considerato che abbiamo due anni di tempo per la decisione ritengo si possa aspettare un po' prima di fare nomi", ha detto Plenković. Petrov dal canto suo ha negato che la richiesta del Most volta a ottenere la presidenza del Sabor significhi una propensione al controllo. "Con questo accordo abbiamo evitato che tutte e tre le posizioni di vertice siano ricoperte da esponenti di un partito. Per la democrazia è bene che sia così. Desideriamo rafforzare il rapporto poggiante sulla fiducia e contribuire all'attuazione degli accordi raggiunti", ha detto il leader del Most. Sia per Plenković sia per Petrov si tratta di un'intesa che si colloca sulla scia della tradizione europea. "Il modello 'a rotazione' rispecchia una prassi ben nota al Parlamento europeo", ha puntualizzato Plenković, che ha sottolineato trattarsi di "un compromesso corretto e di alta qualità".